

Ieri l'incontro con Bisesti

I sindacati: «In 10 giorni non si può riaprire asili nido e materne»

TRENTINO 290520 PAG 16

TRENTO. Sindacati sul piede di guerra per la riapertura di nidi e materne, fissata al momento dalla Provincia per l'8 giugno. Ieri si è svolto un incontro in videoconferenza con Cgil, Cisl e Uil, l'assessore Mirko Bisesti, Roberto Ceccato, dirigente del dipartimento, e la responsabile del servizio Emanuela Maino.

Nel corso della riunione sono stati ribaditi i criteri con i quali si intende procedere per l'ammissione alle strutture. Avranno precedenza i dipendenti del settore privato, i bambini con bisogni educativi speciali e quelli che hanno almeno un genitore che lavora in ambito sanitario. In ultimo, precedenza alle famiglie numerose e al figlio più grande per ogni categoria di servizio. Durante l'incontro è stato inoltre detto che per chi non ce la farà a partire l'8 si prevede un eventuale rinvio al 15 e che, in ogni caso, con questi criteri si riuscirà ad accogliere circa il 50% dei bimbi normalmente seguiti. Con la prossima settimana, inoltre, partiranno le informative per le famiglie, al fine di verificare quanti siano effettivamente interessati a sfruttare l'opportunità, mentre per gli aspetti inerenti la sicurezza è stato convocato per oggi il tavolo apposito che si occupa di stilare linee guida e protocolli. Dall'interesse manifestato da parte delle famiglie si capirà poi quanti insegnanti riconvocare.

«Siamo rimasti delusi: rileviamo che da parte dell'assessorato



• Tavolo di lavoro sulla sicurezza

non c'è la volontà di un percorso condiviso. Inoltre segnaliamo che la scuola deve essere inclusiva, ma i criteri elencati, sui quali nutriamo diverse perplessità, sembrano più che altro volti a escludere», spiega Marcella Tomasi, segretaria della Funzione pubblica della Uil. «Non ci sembra che in 10 giorni si possa riaprire in queste condizioni, con parametri escludenti e senza sapere ad oggi quante scuole effettivamente ce la faranno a ripartire. Oltretutto anche le bozze inviateci in questi giorni sulle linee guida presentano diversi punti critici. Le strutture sottodimensionate, con molto verde, forse ce la faranno ma poi ci sono le scuole di città e Trento, così come Rovereto e Pergine saranno in notevole difficoltà. Ragioniamo per riaprire in sicurezza le strutture, ma non per riaprirle per forza». **V.L.**

Coronavirus | Gli scenari



ISTRUZIONE

Asili, ancora dubbi sull'8 giugno
Maule: «Tempi troppo stretti»
Bisesti replica: «Data non tassativa»

Scuole, al vaglio ex Lettere e strutture universitarie

TRENTO Il dibattito corre su due livelli. Temporalmente prima ancora che di contenuto: da un parte le prospettive ravvicinate legate alla riapertura l'8 giugno di nidi e scuole dell'infanzia — con i dubbi che anche ieri si sono levati da più parti — e dall'altra gli orizzonti relativamente più larghi che guardano all'avvio del nuovo anno scolastico a settembre. Con il lavoro dei sindacati per la ricerca di spazi da mettere a disposizione dell'attività didattica.

Gli spazi

Un lavoro impegnativo, quello che sta coinvolgendo praticamente tutte le amministrazioni del Trentino. Ma necessario per poter abbattere una ripresata della scuola, a fine estate,

con le garanzie di sicurezza e distanziamento che sono ormai diventate le parole chiave di ogni ambito della vita ai tempi della pandemia. E se nei piccoli comuni l'attenzione è concentrata su sale pubbliche, impianti sportivi, ma anche scuole chiuse da poco (che potrebbero essere utilizzate anche per limitare al minimo gli spostamenti tra paesi e alleggerire il trasporto pubblico), in città la questione risulta ovviamente più complessa. In primo luogo per la quantità di spazi da recuperare. Qualche idea, in ogni caso, è già sul tavolo dell'assessore Italo Gilmozzi. Come quella di sfruttare gli spazi dell'ex facoltà di Lettere, la cui ristrutturazione partirà a settembre del 2021: nell'edificio, secondo il piano dell'assessore, potrebbero trovare ospitalità Bresadola e Crispi. Non solo: è in atto un dialogo con il rettore Paolo Collini per poter utilizzare gli spazi univer-



Complesso Santa Chiara

L'ex facoltà di Lettere, nella zona dell'ex Santa Chiara: i lavori di ristrutturazione inizieranno nella seconda parte del 2021 e quindi nel frattempo gli spazi potranno ospitare classi scolastiche

sitari del Cimec a Mattarello.

Nidi e materne

E se per elementari, medie e superiori il lavoro di preparazione potrà continuare per tutta l'estate, più ravvicinata è la ripartenza della scuola dell'infanzia, con una data — quella dell'8 giugno — accompagnata da preoccupazioni espresse da più parti. Anche dal Comune di Trento. Che attraverso l'assessora Chiara Maule ha confermato le perplessità sull'accelerazione impressa dalla giunta Fugatti alla ripresa del servizio. «Pur consapevoli della necessità di continuare a lavorare sulla prospettiva di riapertura dei servizi per poter rispondere ai bisogni educativi dei

bambini e alle esigenze di conciliazione delle famiglie — spiega Maule — si ritiene che al momento, disponendo solo di un documento provvisorio di linee guida sanitarie, non vi siano le condizioni per garantire la riapertura dei servizi già a partire dall'8 giugno». Palazzo Thun, ricorda l'assessora, già ad aprile aveva chiesto alla Provincia — insieme a Rovereto e Pergine — di costituire un tavolo tecnico «per approfondire condizioni e modalità organizzative volte a ripensare la riapertura dei servizi per l'infanzia 0-6». Tavolo che è stato attivato la scorsa settimana per la fascia 0-3. «Solo dal momento in cui le linee guida per la riapertura dei servizi 0-3 saranno defini-

tive — avverte Maule — sarà possibile verificare tempi e modi della ripartenza». Dal canto suo, l'assessore provinciale Mirko Bisesti cerca di tranquillizzare tutti: «La data dell'8 giugno non è tassativa. Si potrà riaprire a partire da quel giorno, ma chi non sarà pronto lo potrà fare anche nei giorni successivi».

Il confronto

Lo stesso Bisesti ieri si è confrontato con i sindacati della scuola, prima sul nodo della ripartenza e poi sulla questione dei nidi e degli asili. Nel primo caso, il dibattito si è concentrato in primo luogo sull'attività svolta dal personale docente durante la sospensione della didattica in

classe. «L'assessore — hanno sintetizzato a fine incontro i sindacati — ha accettato di considerare tutte le attività come rese a fronte di un'auto-certificazione che dia conto di quanto prestato seppure in modalità diverse da quanto inizialmente programmato». Altro nodo spinoso: le procedure concorsuali visto che «Roma — hanno detto le parti sociali — ha deciso di non decidere», sospendendo tutto. «È stata accolta la richiesta sindacale di far partire anche il concorso per la Scuola primaria: attraverso la legge di assetto di bilancio, si cercherà di mettere a punto una norma che ci permetta di dare soluzione alle nostre richieste» hanno aggiunto i sindacati, che in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico hanno chiesto la costruzione di un tavolo tecnico. «Nella convinzione che la didattica a distanza sia da attivare solo in emergenza e che la vera scuola è relazione, e socialità — hanno concluso i sindacati — abbiamo chiesto che ci si confronti sui possibili modelli di scuola». Con già in agenda alcune questioni da affrontare: «Acquisizione di nuovi locali da adibire a spazi scolastici; tutela della salute delle persone; modelli di scuola in attività di gruppo; consolidamento e potenziamento degli organici». Frizzante il confronto su nidi e asili, con i sindacati che prima hanno espresso il malumore per l'«accelerata» della giunta. E poi hanno affrontato i due nodi critici: da un lato la sicurezza, dall'altro i criteri di iscrizione.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA